

Pericolo gas

Ho letto su *La Nuova Ecologia* di ottobre che il governo Prodi ha deciso di costruire tre rigassificatori entro il 2009. Semaforo verde da Legambiente... Ma la trasmissione *Report* del 29 ottobre ha messo in evidenza che questi impianti sono tutt'altro che sicuri (anche su ammissione degli stessi costruttori). Si progetta inoltre di costruire tali impianti in aree altamente industrializzate, ad alto rischio ambientale e vicino a centri abitati. Di Pietro dice che nei prossimi anni la domanda di gas è in continuo aumento ma secondo rapporti interni Eni (tenuti il più possibile nascosti) in futuro la domanda sarà minore dell'offerta. E che dire dell'emergenza approvvigionamento creata ad arte l'inverno scorso? Come ambientalisti ci eravamo illusi che questo governo creasse finalmente una svolta col passato ma purtroppo dobbiamo ricrederci.

Maurizio Pedrini, e-mail

Risponde **Stefano Ciafani**, responsabile scientifico di Legambiente

Le conseguenze disastrose dovute ai cambiamenti climatici hanno avuto negli ultimi mesi importanti conferme istituzionali. Per evitarle occorre "stravolgere" la politica energetica del mondo industrializ-

zato. Nel caso dell'Italia, nel frattempo che questa rivoluzione si compia, il sistema energetico dovrà purtroppo affidarsi ancora alle fonti inquinanti, riducendone sempre di più l'uso. Lo fa del resto anche la Germania che noi ambientalisti citiamo sempre come esempio, dove il contributo del carbone è assolutamente rilevante o dove si fa affidamento ancora sul nucleare in attesa del futuro piano di dismissione delle centrali. Legambiente si è espressa favorevolmente sul gas, il combustibile fossile meno inquinante a livello locale e globale, come fonte di transizione. Per riconvertire a metano quello che oggi brucia petrolio o carbone è necessario aumentare gli approvvigionamenti: non basteranno i nuovi gasdotti in costruzione o in progetto, ma sarà necessario costruire anche qualche rigassificatore. Questi impianti sono a rischio di incidente rilevante (come le raffinerie del resto) ma sono utili. È per questo che va pensata una procedura molto più trasparente e partecipata rispetto a quella attuale, per definire la localizzazione degli impianti, oggi decisa dalle aziende energetiche. Sono proprio queste le questioni che Legambiente ha sottoposto al governo in una lettera inviata a Palazzo Chigi lo scorso ottobre. Ci aspettiamo segnali concreti in questa direzione, anche per rendere più trasparente e meno conflittuale la loro realizzazione.